

# «Se non posso ballare, questa non è la mia rivoluzione»

Anarchica e cittadina del mondo, precorre il transfemminismo, incontra Wilde e Lenin. A Castel Bolognese il 29 la presentazione

## CASTEL BOLOGNESE

### MARIA TERESA INDELLICATI

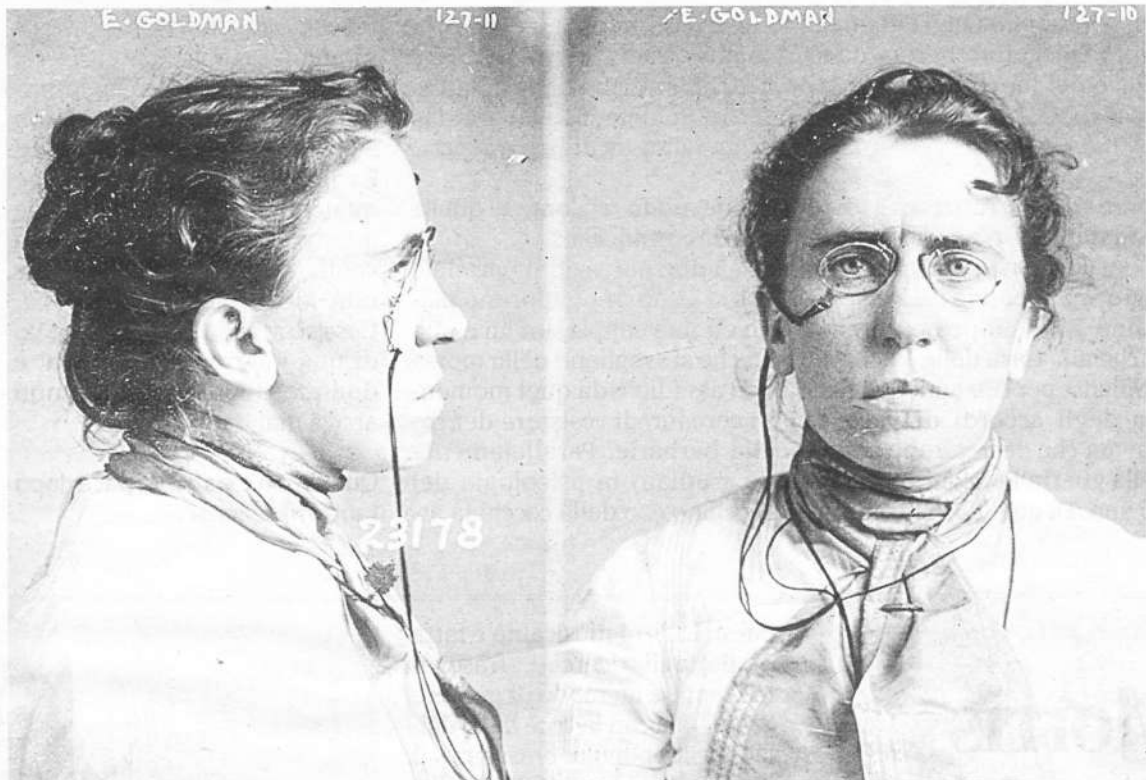
Era stata programmata per il 19 ottobre e rimandata per un'allerta meteo: ma l'Associazione delle amiche e degli amici della Biblioteca libertaria Armando Borghi di Castel Bolognese ha rimesso in calendario la presentazione dell'**autobiografia di Emma Goldman**, dal titolo **Vivendo la mia vita**, edita da Quaderni di Paola: sabato 29 marzo (ore 21) al circolo Arci Gianni Dalmonte di Castel Bolognese. Ne parlano la curatrice **Selva Varengo** e la traduttrice **Luisa Dell'Acqua**.

**Professoressa Varengo, state affrontando l'edizione di ben quattro volumi.**

«Originata peraltro da circostanze fortunate: Luisa Dell'Acqua stava ritraducendo l'autobiografia dalla versione inglese, **Living my life**, e io mi stavo occupando di Goldman per altri aspetti: i nostri lavori si sono incrociati, e pesiamo di concludere per l'estate 2025».

**Cosa dice al lettore di oggi un'attivista anarchica nata nel lontano 1869?**

«Goldman è cittadina del mondo: nata in Russia, vive per quarant'anni negli Usa: il suo quindi è un percorso globale che riguarda anche interessi globali, tant'è che precorre questioni poi affrontate dal femminismo negli anni Settanta, e tornate in auge ora come il **transfemminismo**, o la consapevolezza sulla **maternità**. È una mente appassionata, dagli incontri incredibili, con **Oscar Wilde** e con lo stesso **Lenin**, e pur non avendo alle spalle studi canonici,



Goldman fu arrestata nel 1894 per incitamento alla sovversione e nel 1917 per le sue posizioni antimilitariste

fa un suo percorso in cui incontra molto presto il **movimento anarchico**».

**Una biografia esemplare per il suo tempo.**

«Aveva vissuto in prima persona l'oppressione del genere femminile, in una famiglia che le aveva impedito di studiare. La sua curiosità la spinge però a studiare e informarsi, ad andare a vedere con i suoi occhi la **Rivoluzione russa** o la **guerra civile in Spagna**, mentre l'anarchismo fa scattare in lei, oltre al resto, la percezione dell'**ingiustizia**. La vede del resto anche nella politica americana, di cui critica inoltre il militarismo, l'intervento in guerra nel 1917. Ma col-

pisce l'aspetto gioioso della sua personalità, per cui afferma: «Se non posso ballare, questa non è la mia rivoluzione». Non vuole essere una martire, ama il teatro, i fiori, l'amicizia...».

**Gli amici: Goldman ne cita molti.**

«Abbiamo inserito infatti un indice di nomi che mancava nelle edizioni precedenti, e che rivela conoscenze inaspettate. Sono incontri che a volte diventano scontri come con Johann Most, che l'introduce all'attività politica, grandi amori, quello con Alexander Berkman, Sasha, ma da quelle pagine emergono anche Voltairine de Cleyre e Louise Michel, figure belle di donne che danno un contri-

buto importante al femminismo, e lei racconta allo stesso modo del grande personaggio e della compagna di cella».

**Emerge quindi un ritratto quasi in viva voce.**

«Sì, anche se in realtà per problemi economici per molto tempo non riesce a scrivere le sue memorie, e lo fa solo grazie all'ospitalità di **Peggy Guggenheim** a Saint Tropez. Rielabora a lungo l'autobiografia, ma non cancella gli aspetti meno lusinghieri come la sua gelosia verso il compagno del momento. E la sentiamo vicina, quando analizza questo sentimento, e la propria incoerenza».